



# nel nome di francesco

PERIODICO INFORMATIVO PER I VOLONTARI E I SOCI DELL'ASSOCIAZIONE

Anno XXXVII n. 119 Il Quadrimestre 2024



## L'EDITORIALE

di Giangiaco Schiavi

# Dare un senso all'impegno

C'è un obbligo, più che un impegno, nei compiti delle persone che si dicono civili: aiutare chi non ce la fa. È un compito primario che il volontariato gratifica con il dono della presenza:

*(continua a pagina 3)*

Milano, 4 ottobre 1984. Il Professor Riccardo Vozza presenta l'Associazione appena fondata e ne illustra le finalità

# Volontari... motorizzati

Necessario il rinnovo del parco auto. Acquistate due nuove vetture destinate al trasporto dei malati. Un servizio sempre più richiesto all'Associazione



Chissà se vale anche per le automobili, oltre che per le spose bagnate ovvero fortunate... Sta di fatto che in un pomeriggio piovosetto (15 maggio) nel cortile del Fatebenefratelli facevano bella mostra due nuove automobili con il logo dell'Associazione Vozza sulle fiancate. Erano le due vetture appena acquistate per il trasporto dei malati e ogni altra necessità che comporta l'utilizzo di un veicolo (per esempio in occasione dei mercatini). Le macchine vanno a rimpiazzare due vecchi autoveicoli già in uso all'Associazione tra cui un furgone che, con le nuove regole sui mezzi inquinanti, non avrebbe più potuto circolare a Milano. Si tratta di una Kia Stonic e una Ford Tourneo. Quest'ultima, dotata di un grande vano carico, potrà essere utilizzata anche per il trasporto di oggetti ingombranti oltre che di persone. Con le due nuove auto, più una già in esercizio, Giovanni, Gianni e Nicola hanno così a disposizione un mezzo ciascuno in modo da poter rispondere con sempre maggiore puntualità e frequenza al servizio di trasporto malati. Un'attività, quest'ultima, che non è mai venuta meno neppure in tempo di Covid e

A sinistra: la scritta sociale sulle portiere. In fondo il cappellano del Fatebenefratelli, don Nicola Lamberti. Sopra: dirigenti e volontari con una delle nuove vetture

che è in forte crescita. La degenza in corsia dei malati va infatti riducendosi percentualmente mentre crescono sempre di più le prestazioni ospedaliere verso pazienti non ricoverati i quali devono perciò raggiungere l'ospedale anche più volte la

settimana. Alla semplice cerimonia di consegna delle auto erano presenti i consiglieri dell'Associazione, numerosi volontari e personale sanitario. Il cappellano del Fatebenefratelli, don Nicola Lamberti, ha benedetto i veicoli.



A sinistra: il taglio del nastro da parte di Luciana Cova Vozza e Alberto Scanni. Sopra: gli autisti Nicola Lazzari, Gianni Di Girolamo e Giovanni Greco Cuturello

# Dare un senso all'impegno

Grazie ai volontari gli ospedali sono i luoghi della presenza amica.  
Dunque anche lo specchio di una società solidale e dignitosa per tutti

C'è un obbligo, più che un impegno, nei compiti delle persone che si dicono civili: aiutare chi non ce la fa. È un compito primario che il volontariato gratifica con il dono della presenza: in ospedale è quanto mai necessaria. La città deve interessarsi degli ospedali, dei suoi ospedali: sono i luoghi della cura, della presenza amica, delle relazioni tra medico e paziente. Oggi viviamo un tempo in cui dobbiamo salvare con le vite la dignità della vita, ma anche il senso di comunità. E gli ospedali sono una metafora. Reparti e corsie sono uno specchio della società dove si sperimentano quei rapporti umani di cui tante volte sentiamo la mancanza.

Il volontariato che si pratica negli ospedali è una forma di restituzione che indica anche un livello di civiltà. Se Milano, come diceva il poeta Montale, è una città più civile di altre è perché qui il senso civico si è unito al volontariato diffuso e ha prodotto una forma di gentilezza riconosciuta. La parola "grazie", per questo, non è mai sprecata.

## L'arte della convivenza

Milano è chiamata dalla sua storia a realizzare l'arte della convivenza, con le ragioni della saggezza, della giustizia, della bellezza, dell'attenzione alla

sofferenza, mi ha ricordato in uno dei nostri ultimi appuntamenti il filosofo Salvatore Veca. Ed ecco il bisogno crescente di volontari, capaci di dare un senso all'impegno, per dire basta odio e basta crudeltà, senza essere prigionieri né delle ideologie, né di Internet, né dei pre-

giudizi di religione, di casta o di razza. Serve un nuovo vocabolario per la società smarrita e per i giovani, una trasmissione di saperi fatta di gesti e comportamenti destinati a durare, una rivoluzione gentile alla portata di tutti, capace di interrompere la narrazione globale, che è tornata a fare rima, purtroppo, con la parola "tribale".

## L'esempio migliore

Bisognerebbe avviare un volontariato del bene contro l'invasione del male, «Che oggi si sta prendendo

un preoccupante vantaggio», ha scritto la psicanalista Lella Ravasi nel libro *I confini del dolore*. Per lei c'è un «Bene distratto, costretto a muoversi in salita», ma è distratta anche la politica, contaminata da egoismi e personalismi, e sono distratti i maestri del pensiero, sempre che ce ne siano ancora. C'è il volontariato, per fortuna, che riesce a testimoniare con forza il bisogno di condividere con altri qualcosa di buono e di bello. Io l'ho incontrato spesso nelle incursioni della cronaca nelle pagine del "Corriere della Sera". E l'ho ritrovato nelle stanze del Fatebenefratelli. All'Associazione Vozza. Ne sono uscito rafforzato. Sono loro l'esempio migliore per vede-



re uno spicchio di cielo nel buio del mondo, l'azzurro della speranza. In ospedale, sul campo dove si alternano dolore e speranza, la loro testimonianza gentile diventa una cura.

\* giornalista del "Corriere della Sera"

# L'autentica forza del dono

Incontro organizzato dalla Vozza al Fatebenefratelli sul tema del volontariato ospedaliero. Nella stessa occasione è stato donato un nuovo apparecchio sanitario



In alto a sinistra: Alberto Scanni e la dottoressa Colombo.  
Sopra: Maria Grazia Colombo, Giangiacomo Schiavi

**A**ppuntamento importante, il 30 maggio scorso, in Sala Maria Bambina del Fatebenefratelli. Un incontro, organizzato dall'Associazione Vozza, sul tema "Volontariato: la forza del bene". Presenti la dottoressa Maria Grazia Colombo, direttore generale Asst Fbf-Sacco, che ha salutato i numerosi convenuti e sottolineato l'importanza della presenza dei volontari nelle strutture ospedaliere, e il giornalista del "Corriere della Sera" Giangiacomo Schiavi che ha parlato della sua esperienza di osservatore della realtà milanese nell'ambito del volontariato.

## La risposta più nobile

L'incontro è stato aperto dal nostro presidente, Alberto Scanni, e dalla sua vice, Luciana Cova Vozza, con la consegna al dottor Andrea Gregori, primario di Urologia al Fa-

tebenefratelli, di un nefroscopio percutaneo acquistato con i fondi dell'Associazione. In seguito Schiavi ha compiuto un lungo excursus sul significato della parola "dono" e sulla sua concretizzazione nell'ambito ospedaliero. «Un "Grazie"» ha detto il giornalista «è la risposta più nobile che si possa dare. Ed è anche la timida ricompensa di chi non ha altro da offrire in cambio del bene ricevuto. Il dono» ha proseguito «è la più alta forma di restituzione. È il trasmettere qualcosa di positivo affinché quello che abbiamo avuto torni a chi ha meno di noi. Migliorato, se possibile». I luoghi in cui tutto ciò si manifesta nella maniera più eclatante sono gli ospedali, i luoghi di cura. Dove sofferenza e speranza coesistono e dove è plasticamente visibile la possibilità dei fare del bene al prossimo.

## In memoria di Riccardo Vozza

Schiavi ha poi narrato un ricordo personale riguardante il professor Vozza da lui conosciuto in occasione di un piccolo incidente oculistico occorso a un collega. «Un incontro indimenticabile» ha detto Schiavi. «Per la passione, l'impegno e la fiducia che il professore infondeva in chiunque avesse a che fare con lui. Nelle sue mansioni ospedaliere o in qualsiasi



Sopra: Luciana Cova Vozza, Andrea Gregori e Alberto Scanni alla consegna del nefroscopio percutaneo.

A destra: l'intervento del prof. Brucato.

Sotto: l'apparecchio donato dalla Vozza al reparto Urologia del Fatebenefratelli



si altra circostanza». Il ricordo per dire come nella professione medica, ossia nel rapporto con il malato, sia necessaria una "materia" che non si insegna in alcun corso accademico: l'umanità. Quell'umanità che si apprende invece magnificamente facendo volontariato.

È quindi intervenuto il prof. Antonio Luca Brucato, primario di medicina interna al Fatebenefratelli, che ha ricordato la lunga serie di supporti ricevuti in donazione dalla Vozza, dalle piantane alle carrozzine, ricordando come molto spesso, per reparti in prima linea come il suo o il Pronto Soccorso, l'aiuto dei volontari sia indispensabile specialmente per coloro che arrivano, letteralmente, dalla strada. Senza nemmeno qualcosa di vagamente passabile da indossare al momento del ricovero. Quando il precetto astratto di "vestire gli ignudi" diventa una realtà molto concreta.

### Continuare a esserci

La conclusione è stata affidata ad Alberto Scanni che ha invitato tutti i presenti ai festeggiamenti per il quarantennale di fondazione dell'Associazione, l'8 ottobre. In un grande abbraccio collettivo tra volontari, dirigenti, personale medico e paramedico di Fatebenefratelli e Melloni, autorità e l'intera cittadinanza di Milano. Il modo migliore per dire: «Noi della Vozza ci siamo».



## PICCOLO STRUMENTO, GRANDI BENEFICI

Più piccolo ovvero meno invasività, meno dolore, meno interventi in sala operatoria e degenze più brevi dunque minori spese per la collettività. «È uno strumento che ci cambia la pratica urologica di tutti i giorni». Questo il commento del dottor Massimiliano Nicola, aiuto di Gregori, e del dottor Michele Talso, urologo, al ri-

guardo del nefroscopio percutaneo donato dall'Associazione Vozza al reparto di Urologia del Fatebenefratelli. Lo strumento consente al personale medico di "entrare" nel rene e frantumare i calcoli con una tecnica meno invasiva e con maggior precisione rispetto agli apparecchi attualmente in uso. Con tutti i benefici cui abbiamo

accennato, anche in termini economici, ma soprattutto per quanto riguarda il benessere e la degenza dei pazienti. Che vanno incontro a minori sofferenze e a ricoveri più brevi. Ancora una volta la Vozza si è attestata in prima linea non solo con l'opera dei propri volontari, ma anche con il supporto concreto ai reparti ospedalieri.

# Mamme, è festa grande!

Mercatino di maggio alla Melloni. Molto apprezzate tutte le offerte, dall'oggettistica alla gastronomia. Una bella vetrina per l'Associazione



Nella clinica dedicata alla maternità la Festa della Mamma ha sempre un sapore speciale. Grazie al piccolo, ma attivissimo gruppo di volontari della Vozza che opera nell'ospedale di via Macedonio Melloni anche quest'anno mercoledì 8 e giovedì 9 maggio sono stati un'autentica gioia per mamme e bebè. Ma anche per coppie e famiglie che hanno affollato come mai le bancarelle allestite nell'atrio: gastronomia, bigiotteria, prodotti per l'infanzia, oggettistica, giocattoli, abiti e vestitini sono stati tutti molto apprezzati.

Miele, biscotti, conserve, salse, sottoli e tanti altri prodotti gastronomici per la tavola. Stesso discorso di qualità per la bigiotteria artigianale e il sempre affollato banco di oggettistica, creme, prodotti per l'infanzia e la bellezza delle neomamme. Luciana, Bianca Maria, Mitti, Cinzia, Daniela, Clara, Laura, Anna, Giovanna, Marina e Maica si sono alternate alle bancarelle, sempre disponibili verso utenti interessati all'acquisto a consigliare, spiegare, mostrare i vari prodotti. E a far conoscere quanto d'altro fa l'Associazione Vozza alla Macedonio Melloni.

Nelle foto: il Mercatino di maggio della Vozza nell'atrio della clinica Melloni



# Quando non basta la parola

Empatia: il termine più usato per definire la relazione con i malati. Ma anche il più difficile da declinare. Ne ha parlato Pier Giorgio Danelli nel suo corso di aggiornamento



Numerose le presenze in aula per il corso di aggiornamento. Sotto: Pier Giorgio Danelli, docente di Chirurgia Generale all'Università di Milano

Come molti termini medici e filosofici, anche *empatia* deriva dal greco ed è composta dalle parole che significano "dentro" e "sofferenza" (o "sentimento"). È l'argomento trattato dal professor Pier Giorgio Danelli nel corso del suo incontro con i volontari Vozza al secondo appuntamento formativo, il 21 maggio, in una sala come al solito gremita di persone attente e partecipi.

## Entrare in sintonia

Empatia è la capacità di condividere con gli altri la loro condizione psicologica e morale ossia di entrare in comunione, in sintonia al fine di alleviare, nel caso di malattie, la sofferenza implicita a tale condizione. Empatia è perciò la parola che ricorre con maggiore frequenza nei discorsi e nei trattati relativi al volontariato, ma è certamente la più difficile da declinare nel concreto

dell'attività quotidiana nelle corsie ospedaliere data la sterminata varietà di risposte psichiche che ciascun malato porta con sé nel corso della sua esperienza di persona bisognosa di aiuto.

## Le chiavi della psiche

Elemento chiave per raggiungere l'empatia, ha spiegato il professor Danelli, sono i cosiddetti "neuroni specchio". Si tratta di cellule del cervello che contribuiscono allo sviluppo di fiducia, rispetto e comprensione reciproca tra le persone. A maggior ragione tra medici e pazienti e tra volontari e pazienti in quanto il personale sanitario è spesso ostaggio di termini, orari e di obiettivi di prestazione che rendono difficile il "rapporto di cura" ossia quella capacità di relazionare al paziente le proprie scelte terapeutiche. Comunicazione, tempo e umanità sono le



altre tre parole-chiave che devono guidare medici, sanitari e volontari nei rapporti con i malati. Tanto più per i volontari che, al contrario degli altri operatori ospedalieri possono passare più tempo in corsia, trovare argomenti di conversazione, entrare in sintonia con i bisogni dei pazienti. Che, tra le tante, hanno una necessità prioritaria: quella di essere capiti.

## DOVE, A VOLTE, I SOGNI SI REALIZZANO

Venerdi pomeriggio, estate. Entro in reparto con la consapevolezza di varcare una soglia intima e personale. Saluto il personale sanitario di turno. Mi affaccio alla prima stanza e incontro Francesca. Ormai sono quasi più di tre mesi che durante il turno di volontariato incontro lei e la sua gemella Martina. Sul letto Martina riposa e anche la sua mamma. Giornate interminabili quelle passate in ospedale, anche se col tempo quelle stanze diventano un'estensione della propria cameretta. Disegni colorati, acchiappasogni che si muovono leggeri, pupazzetti, colore e colore.

Il saluto e poi l'invito a trovarci nella saletta dell'arte-terapia. Le ragazze ricoverate arrivano una alla volta o in coppia. Eppure... C'è qualcosa di diverso, oggi...

Non colgo subito la differenza dagli altri giorni, ma poi... Gli occhi si spalancano su qualcosa che non credevo di poter vedere e, soprattutto, di provare. Martina e Fran-

cesca sono senza tubicino al naso e senza la piantana, presenza alta e rumorosa che le ha accompagnate scandendo il loro tempo in ospedale. Il tubicino al naso, che le ha aiutate durante questi mesi, le trasformava. Dava l'impressione di essere una proboscideina che rendeva i loro visi teneri e dolcissimi. E poi il sorriso, che dalla bocca arriva agli occhi! Questo sorriso che all'inizio mancava. Non credevo di provare una gioia così nel vedere la soddisfazione e la speranza nei loro occhi di bambine per questo traguardo raggiunto. Dove al fianco della corsa ci sono mamme, famiglie, operatori sanitari, medici, infermieri (e, un pochino, anche noi volontari) che sostengono e incoraggiano. Accolgo questo momento grata per le persone che lavorano affinché questi "fiorellini" possano sbocciare alla vita come meritano.

Paola (Pediatria)

**Per sostenere l'Associazione e gli ammalati si può offrire la propria assistenza come volontari o versare una delle seguenti quote associative.**

• socio ordinario	da € 25
• socio sostenitore	da € 60
• socio benemerito	da € 100

### Associazione pro ammalati "Francesco Vozza" - E.T.S.

Corso di Porta Nuova 23 - 20121 Milano  
tel. 02 63632388  
fax 02 63632389  
e-mail: info@assovozza.it  
sito web: www.assovozza.it  
codice fiscale: 07590060153

**Per versamenti tramite bonifico bancario  
BPER Banca - Codice IBAN:**

IT25 Z 05387 01615 000042208626

**Per versamenti tramite Poste Italiane  
c.c.p.: 34345207**

#### Il Consiglio

*Presidente*

Alberto Scanni

*Vicepresidente*

Luciana Cova Vozza

*Segretario*

Loredana Ortolina

*Tesoriere*

Daniela Zaninelli

*Consiglieri*

Anna Maria Bossi

Paola Brivio

Raffaella Lebano

**Organo di Controllo**

Mario Rotti

## RINGRAZIAMENTI

**MARZO** Andreoletti Nobili P., Balice N., Barilli Ferrario M., Bonzi M., Brocheri A., Brocheri L., Cascarano Gramaccioli M., Clemente A., Ferrari G., Insalaco M., Maloberti A., Milani A., Minniti M., Minozzi M., Monteleone A., Ravanetti E., Spinella V., Tortora E., Ziliani E.

**APRILE** Abdallah S., Ambrosi Cavallari A.M., Clemente A., Cuzari M., Del Torre N., Lazzati Bocchi M.L., Lombardo A., Marzi V., Moglia M., Pizzoccheri A., Primavera M., Saija R., Salina L.,

Spinella V., Terragni A., Vittone U.

**MAGGIO** Asnaghi R., Bernasconi E., Bertoni C., Boffini F., Calabrò A., Castracane A. e A., Contini P., Di Cesare A., Di Matteo P., Fossati G., Insalaco M., Melita C., Parmigiani M., Scribano B., Spinella V.

**GIUGNO** Abdallah S., Baroni G. e L., Battista A., Bernasconi E., Bonzi M., Bortolussi S., Discacciati R., Insalaco M., Laganà T., Lori G. e G., Salsano P., Schob S., Spinella V., Turri P.

nel nome di  
**francesco**

**Periodico informativo  
per i volontari e i soci  
dell'Associazione  
pro ammalati  
Francesco Vozza E.T.S.**

#### Responsabile

Auro Bernardi

#### In redazione

Lisa Vozza, Cinzia Bianconi

#### Grafica

Laura Turati

#### Foto/Illustrazione

Auro Bernardi

#### Stampa

Arti Grafiche Meroni srl  
Lissone (MB)

Registrazione del Tribunale  
di Milano n. 134 del 16/3/1985